

Corriere della sera

Crollo Croce del Papa, l'associazione «doveva farsi carico dei controlli»

Morì un ragazzo di 21 anni. Le motivazioni delle condanne in appello per i membri del sodalizio

(Pag. 6) Anche «ipotizzando lo stato di degrado del legno eventualmente risalente a tanti anni prima — come ipotizzato dalle difese — non eliderebbe comunque la responsabilità di coloro che dovevano, a maggior ragione, preoccuparsi delle condizioni del manufatto negli anni immediatamente al crollo e in quell'epoca, i quali avrebbero dovuto farsi carico di effettuare controlli e verifiche adeguati oltre agli adempimenti necessari per la buona conservazione dell'opera». A scriverlo, nelle 33 pagine di motivazione della sentenza, è la Corte d'appello (presidente Eleonora Babudri) che ha confermato — ma ridotto — le condanne a carico di Marco Maffessoli, 48 anni, e Bortolino Balotti, 73, rispettivamente presidente e consigliere dell'associazione «Croce del Papa», per l'omicidio colposo di Marco Gusmini, 21enne di Lovere ucciso sul colpo dal crollo dell'enorme manufatto collocato a Cevo, sul Dosso dell'Androla, durante una gita con il gruppo della parrocchia. Era il 24 aprile del 2014. Realizzata «per la temporanea installazione allo stadio di Brescia in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II e ricollocata a Cevo nel 2005» l'imponente Croce di Job, per i consulenti, era in «pessimo stato di conservazione»: molte le zone marce e con elevato grado di umidità a causa delle infiltrazioni d'acqua. Come già rilevato dal Tribunale, «non risultava effettuato alcun controllo del manufatto da parte di un tecnico qualificato, dal 2005 al 2014»: solo uno, nel 2008, ma «incompleto, limitato alla pulizia, sigillatura e riverniciatura, e non corredato dalla necessaria verifica dello stato del legno». In sintesi: «se l'associazione avesse incaricato un tecnico dei controlli periodici — pur generici — prescritti nel manuale redatto da Moretti Interholz, e comunque imposti dall'ordinaria diligenza e prudenza» la croce non sarebbe crollata. Quindi, «l'adozione di un rigoroso piano di manutenzione avrebbe consentito di rilevare tempestivamente l'eventuale processo di marcescenza del legno in corso e adottare gli interventi necessari». Le difese hanno eccepito la mancanza di poteri di intervento in ordine alla manutenzione della croce da parte dei singoli membri del consiglio direttivo, contestando quindi l'assunzione di una posizione di «garanzia» dovuta alla mancata presa in carico del manufatto, in capo al Comune di Cevo. Non per la Corte, che ricorda: l'associazione Croce del Papa «è stata costituita dal Comune e la parrocchia di Cevo nel 1999 appositamente per ricevere la cessione del manufatto e con lo scopo statutario di promuoverne l'ubicazione in territorio comunale e favorirne la valorizzazione, provvedendo alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera». Di cui i due imputati sarebbero quindi stati garantiti. Sono stati quindi condannati anche in secondo grado, pur a pene più lievi: un anno e 4 mesi per Maffessoli (erano due in primo grado) e 7 mesi per Bartolino Balotti (rispetto ai 9 in primo grado).

Mara Rodella

16/02/2021 —